

ADORAZIONE EUCARISTICA 14 GIUGNO 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato. (*Dal Salmo 29*)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.”

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Sacerdote: È veramente una notizia straordinaria, quella che la liturgia della Parola oggi ci comunica. Ancor prima, e ancor più, del fatto che Dio sa, può, e vuole, risuscitare i morti è rilevante e consolante la motivazione dipendente: Dio fremette di compassione per l'uomo che soffre e che muore. Sì, Dio è esperto nell'arte di “*compatire*”. Dio, cioè, sa soffrire insieme a noi, e sa amare noi e le nostre vicende. In lui la “passione” è, insieme, sofferenza e slancio amoroso.

Il miracolo della risurrezione del figlio della vedova di Nain che Gesù compie, rivela il dominio sulla morte, ma ne è però solo un segno, in quanto la rianimazione di un cadavere è solo una vittoria momentanea, non definitiva. La liberazione totale dalla morte e da ogni male, e perciò la «salvezza definitiva della vita» è solo la «risurrezione di Gesù». La risurrezione di Gesù non è una rianimazione del corpo, ma una «animazione» nuova, gloriosa, diversa da quella della incarnazione. È l'ingresso di Cristo in una condizione nuova di esistenza. La risurrezione di Gesù è l'atto divino per mezzo del quale Dio salva oggi noi e l'umanità intera nella nostra esistenza umana. La salvezza dunque non è nell'uomo come tale o nell'umanità; neppure nel loro progressivo sviluppo, anche se protratto all'infinito. È necessario un «passaggio», un intervento divino assolutamente nuovo: il passaggio dell'uomo in Dio, cioè la pasqua di Cristo, che Dio stesso attua nel Figlio suo fatto uomo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: Il Vangelo ascoltato ci mostra con un'evidenza straordinaria la bontà e la potenza di Gesù.

Gesù ha subito una reazione di profonda compassione: «Si commosse visceralmente». È un verbo che indica l'amore appassionato di Dio e di Gesù per l'uomo. Questo è l'atteggiamento caratteristico di Gesù: egli è pieno di compassione verso chi è nel dolore.

Lettore 2: Questo ci deve dare una grande consolazione: quando siamo nella tristezza, nel dolore, dobbiamo riconoscere che il Signore ci è vicino con la sua compassione.

La compassione di Gesù si esprime con la parola che egli rivolge alla donna: «Non piangere!». Evidentemente questa sua parola annuncia un suo intervento. La compassione di Gesù infatti non si accontenta solo di parole, ma si traduce sempre nei fatti.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: L'intervento di Gesù è efficace, ottiene che questo giovinetto sia risuscitato. È questo il suo modo per raccontare, a chi lo vuole comprendere, che egli è venuto per donare la salvezza di Dio agli uomini, ossia quella vita piena di cui la resurrezione di un morto è certamente il segno più evidente.

E la folla, che per una volta sembra capire il senso profondo di ciò che accade, risale dal segno visibile al significato nascosto, da Gesù a Dio, colui che lo ha inviato e in nome del quale egli agisce.

Tutti infatti si uniscono nel rendere gloria a Dio.

Lettore 4: È Gesù la presenza definitiva di Dio tra gli uomini. Gesù ha compiuto questo gesto 2000 anni fa; nella fede sappiamo però con certezza che questa resurrezione è per noi il pegno della nostra resurrezione, della salvezza che conosceremo al di là della morte. Gesù è la vita più forte della morte ed è venuto per condurre tutti gli uomini alla vita eterna.

In quel giorno il Signore si accosterà a noi, «asciugnerà ogni lacrima dai nostri occhi» e ci chiamerà accanto a sé per una festa senza fine.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Chiediamo al Signore di confortare e di confermare la nostra fede nella sua potenza e nella sua bontà. Questo è molto importante in tutte le circostanze della nostra vita.

Lettore 6: Anche se in essa incontriamo ostacoli, il Signore è capace di farceli superare e di farci progredire nella fede e, per mezzo di essa, anche nella speranza e nell'amore.

Gesù, tanto misericordioso e tanto potente, si mette a nostra disposizione, affinché la nostra vita sia bella e feconda.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: È la compassione a muoverti: tu, Gesù, partecipi al dolore straziante di quella donna che ha perso il marito e ora anche l'unico figlio. Tu, Gesù, ti lasci colpire dalla sua pena, dalla sua solitudine, dal suo dolore. E le mostri che niente, neppure la morte, risulta ineluttabile ai tuoi occhi. Le riveli che tu puoi sconfiggerla proprio quando essa appare nel suo potere devastante, proprio quando sembra che nulla possa arginare il suo dilagare nella nostra vita. Quel giorno, sulla via del cimitero, tu ti sei manifestato per quello che sei veramente: colui che ama la vita e lotta, a mani nude, contro qualsiasi morte che deturpa e lacera, che colpisce tutti impunemente. Sì, tu l'affronterai la morte, e ne sperimenterai l'angoscia, offrirai il tuo corpo perché venga percorso dagli spasimi dell'agonia, e riuscirai a sconfiggere il nostro nemico mortale proprio mentre riteneva di averti sopraffatto.